

# ASPETTANDO L'ANZIANA SIGNORA

*di Iuri Rovatti*

*Classe 3C A.S. 2009/2010 dell'Istituto d'Istruzione Superiore Antonio Zanelli*

Un giorno sul finir dell' estate casualmente mi trovai a Reggio e dovevo prendere il treno per Ciano e poi la cara e fedele corriera per Vetto d' Enza.

Mi recai nella piccola stazione di Santo Stefano nel quartiere Gardenia , maestosi alberi dei lunghi e verdeggianti viali mi accompagnarono verso la stazione, sempre più il caldo mi opprimeva e unica consolazione era l'assenza totale del traffico.

Così, arrivato alla stazione molto accaldato, decisi di sedermi su di una panchina ombreggiata, accanto ad una signora anziana dal vestire contadino, la sua pelle pareva terra arata al sole, i suoi capelli argentei fili di ferro in una giornata limpida , raccolti in un fazzoletto di seta blu. I suoi occhi color dell' acqua del fiume mi trasmettevano



sicurezza e sofferenza di una vita dura ; in quel momento mi accorsi che teneva fra le mani un foglietto dell' ACT e allora domandai : " Scusi, c'è sciopero ?", rispose : "No c'è la vecchia locomotiva, sperando che arrivi!".

Allora mi ricordai della locomotiva a vapore N°7, tenuta in funzione dal SAFRE .

Dopo pochi minuti senti lo stridore, lo sbuffo , il fischio come di una cosa viva con quel colore nero e quel suo ondeggiare ad incedere lento ed elegante , un fascino tutto suo!

Si ferma, salgo e si va in marcia, tutto sembra tornato ai primi del '900: i bambini giocano contenti tra i sedili di legno ed io osservo la natura, man mano si diradano le case e la nostra campagna grassa e verdeggiante entra nel vivo, con tutta la sua ricchezza e semplicità.

Molti aspettavano lungo la ferrovia la macchina a vapore come fosse una grande diva, aspettavano il momento opportuno per uno scatto o un saluto ai viaggiatori .

Dal finestrino, mezzo abbassato, la vecchia signora guarda le terre e i contadini che al lavoro nei campi sorridevano allo sbuffare faticoso della locomotiva, che saliva verso la collina; dai suoi occhi scese una lacrima brillante e dolce, il suo sguardo lasciava alla mia interpretazione il più libero svago; forse gioia per tornare a casa, forse dolore per un ricordo del passato, forse il senso d'antico di una vecchia signora sbuffante a una vecchia signora seduta su di una delle sue carrozze che le raccontava storie che sembrano vere e cose vere che sembrano storie.

Ecco ci fermiamo, il paesaggio lascia intravedere quelle dolci colline matildiche e le ben più aspre montagne dell' Appennino che si struggono nel crepuscolo, in un cielo color del pesco. Così, incantato da questo paesaggio, mi accorsi che l'anziana signora era scesa a San Polo, a piedi se ne andava verso di un vecchio casolare dalle finestre gioiose e vermiglie.

Finalmente dopo questo meraviglioso viaggio su questa stupenda locomotiva, arrivo a Ciano, il capolinea e prendo la corriera per Vetto, con un po' di malinconia per aver lasciato il treno, ma nel salire verso il mio paese, mi torna il buonumore: noto i maestosi monti tinti di un verde inteso quasi plumbeo sul far della sera. Quando giunsi al paese anche a me scese una lacrima, quei volti, quelle terre, la gente, la piazza, cose belle e care e le storie che narra il vento in questo paese; allora capii la vecchia signora.

A prova del fatto che ogni viaggio va fatto con il cuore, breve o lungo che sia...